



CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Torino, 22 luglio 2017

***“Ha da passa' a nuttata”*: non c'è limite al peggio!**

In questi ultimi e tragici tre anni di gestione politica della caccia regionale, noi di Federcaccia abbiamo affrontate e superate difficoltà continue, tanto d'averci ormai fatto il callo, ma le sparate dell'assessore piemontese alla caccia, pubblicate oggi sul Corriere di Chieri, davvero oltrepassano il segno!

Che Giorgio Ferrero non sia amico dei cacciatori non è certo una novità, e lo si capì subito, sin dall'inizio, quando appena insediato presso l'assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca lui ricevette animalisti e ambientalisti, ascoltati molto prima delle Associazioni Venatorie riconosciute e, guarda caso, proprio per parlare di caccia. Come chiuderla però, non certo per gestirla!

Era il 2 luglio 2014, e gli anti-caccia chiesero a Ferrero d'intervenire drasticamente sulla tipica fauna alpina, vietandone il prelievo, come confermato dal loro comunicato congiunto emesso due giorni dopo e reso pubblico in toni trionfali.

Detto...fatto, e proprio così andò a finire, con l'esclusione di pernice bianca e lepre variabile dal Calendario Venatorio 2014/15 già approvato dalla Giunta precedente, i nostri conseguenti tre ricorsi al TAR sulla pernice bianca, tutti vinti ma sempre ignorati da lui, tanto che ora quei divieti sono stati inseriti in una legge regionale che nulla c'entra con la caccia (l.r. 26 del 22/12/15), addirittura un "collegato" alla legge finanziaria 2015, con uno sfacciato ed osceno aggiramento delle sentenze del Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte.

Questo "sconcio" potrebbe essere sanato molto presto, perché lo stesso TAR, solo pochi giorni fa, per quella storia mai chiusa, e con un autentico e coraggioso "atto d'audacia", ha spedito Regione Piemonte di fronte alla Corte Costituzionale, per rispondere della possibile illegittimità di suoi provvedimenti legislativi. Potrebbe essere la svolta decisiva per il mondo venatorio, se la Consulta confermasse suoi orientamenti precedentemente emersi con sentenze pronunciate in passate, e che ribadiscono come la materia Ambiente, e quindi anche la determinazione delle specie cacciabili, sia materia riservata in esclusiva allo Stato, e non alle Regioni; per Ferrero & c sarebbe una botta terrificante, per il Piemonte una figuraccia di quelle storiche!

Venendo all'articolo citato, un chiaro attacco a Federcaccia da parte di Ferrero, non possiamo che restare stupefatti di fronte all'impudenza con cui viene sostenuta la validità delle votazioni di bilanci consuntivi degli ATC TO3, TO4 e TO5, avvenute una prima volta il 29 giugno, e la seconda il 10 luglio. Per la cronaca il termine ultimo per votare quei tre bilanci, stabilito proprio dalla Regione con una sua DGR, è il 30 aprile di ogni anno, prorogabile sino al 30 giugno, ma solo per dichiarate e motivate giustificazioni. Il 29 giugno il presidente dei tre ATC, Pierangelo Cumino, si presentò all'aula, ma venne bocciato su tutta la linea e con una pessima pagella, anche se l'assessore Ferrero, senza che ciò sia giustificato da alcuna norma, ha deciso invece di...rimandarlo, per una prova d'appello.

L'assessore, intervistato dal giornale, si erge a giudice ultimo e inappellabile della materia (e questo oltretutto proprio lui, che su quegli argomenti...non ci azzecca mai!), sostenendo come sia indifferente il fatto che la votazione sia avvenuta oltre i termini stabiliti dalle norme, nemmeno se queste potessero esentare amici e/o protetti dal loro rispetto.

Ciò che però appare gravissimo, e francamente inescusabile, è il fatto che lui possa sostenere la validità di quelle votazioni, e lo faccia nonostante una pec inviata 10 giorni fa da Federcaccia Piemonte, Enalcaccia ed EPS che lo mettevano in guardia, avanzando fortissimi dubbi sulla legittimità degli atti compiuti dal presidente dei tre ATC (Ambiti Territoriale di Caccia), ed ammonendolo a intervenire con massima urgenza.

A quella forte denuncia lui non ha ancora dato una risposta ufficiale, ma invece si permette d'annunciare le...sue verità sulla stampa locale, e questo, crediamo noi, per togliere dall'imbarazzo l'amico, politicamente vicinissimo, Pierangelo Cumino, strapazzato dallo stesso giornale la settimana prima per le tristi e comiche vicende legate alla sua pessima conduzione degli Ambiti Territoriali di Caccia!

Il problema è che quella votazione, che secondo Ferrero sanerebbe tutto, non era valida, mancando del numero legale. Il numero legale, bene si sappia, non è come una coperta che si può tirare sul letto a seconda delle esigenze, ma resta sempre quello, fisso ed immutabile, determinato da Statuti, Atti, Decreti di Regione e Città Metropolitana, oltre a doversi ovviamente "conformare" a quanto stabilito leggi dello Stato Italiano.



CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Non dipende dagli umori di Federcaccia, ma nemmeno da quelli dei sig.ri Ferrero e Cumino!

Nel caso specifico per votare i bilanci di ATC e CA (Comprensorio Alpino) in Piemonte è richiesta una maggioranza di almeno "metà dei componenti più uno", e lo stabilisce lo "Statuto Tipo" voluto e approvato dalla Regione con una DGR del 1998 (ultima modifica del 2016), non certo da altri!

Gli ATC TO3, TO4 e TO5 hanno loro "assegnati" 30 componenti, (il 30% a testa nominati da associazioni agricole e venatorie, il 20% a testa da quelle ambientaliste e dagli enti locali, e lo stabilisce la l.157/92), 10 per ogni ambito, ma nel caso specifico solo 29 di questi sono stati effettivamente "nominati", perché uno degli aventi diritto non ha fatto richiesta in uno di quei tre ambiti.

Poco importa, come ora sostiene Cumino, che uno dei designati abbia dato le dimissioni, perché il numero dei componenti resta sempre invariato, e non diminuisce affatto a 28 come invece farebbe comodo a lui; il fatto poi che il dimissionario non presenzi più ai Comitati di gestione non conta nulla.

Tocca invece alla Città Metropolitana di Torino, a mezzo di un nuovo Decreto Sindacale, nominarne il sostituto, che potrà così partecipare ai Comitati e votare.

Qui adesso si vorrebbero far passare lucciole per lanterne, perché quella sera, il 10 luglio 2017, a votare i bilanci rimasero in aula solo in 15 componenti, un numero certamente inferiore a quello legale, sempre che i novelli Newton, Archimede e Fibonacci presenti in Regione non abbiano pure deciso di riformare le regole della matematica, dopo averlo fatto con quelle del diritto!

Infatti, che a far da base per ottenere numero legale siano i 30 componenti assegnati, oppure i 29 effettivamente nominati, nulla cambia, perché il numero che ne esce è sempre superiore a 15: 16 rispetto a quelli assegnati, 15,5 quando invece ci si riferisce ai nominati.

Il decreto che istituisce il Comitato di gestione, firmato dalla Sindaca della Città Metropolitana di Torino, Chiara Appendino (n. 24-737/2017 del 3 febbraio 2017), stabilisce senza la minima ombra di dubbio come i numeri siano quelli indicati da noi al capoverso precedente, e non c'è alcun suo documento successivo che l'abbia modificato. Punto!

Non si comprende dunque come possa l'assessore Ferrero sostenere a gran voce, con assoluta certezza e pubblicamente, la regolarità di quelle votazioni, non potendola poi supportare con alcuna delle norme attualmente vigenti a Torino, in Piemonte o in Italia; ma forse le regole del gioco che questi distratti amministratori subalpini vorrebbero applicare sono quelle dove l'esercizio del potere sfugge al controllo di legalità e al rispetto delle regole democratiche, e di conseguenza all'autorevolezza si sostituisce sempre l'autoritarismo. O magari su Marte!

Nulla di nuovo nella turbolenta storia dei rapporti tra assessore e Federcaccia Piemonte, ma ciò che non è più tollerabile è constatare come egli, chiamato dal presidente Chiamparino a gestire l'attività venatoria piemontese stia invece tentando d'affossarla in ogni modo, con provvedimenti penalizzanti e persecutori, unici in Italia ed in Europa, e che già hanno portato Regione Piemonte a schiantarsi diverse volte contro il muro del TAR, perdendo cause e spendendo denaro dei contribuenti per inutili difese, sino a spedirla di fronte alla Corte Costituzionale.

Niente da dire, un gran bel risultato per chi dovrebbe fungere da amministratore e punto di riferimento per quasi 25.000 appassionati piemontesi, dimostrarsi equilibrato e sopra le parti, essendo anche molto ben remunerato per farlo, come accade per tutti gli eletti di Piazza Castello.

Se la memoria non c'inganna lui però venne inserito nel "listino" del presidente Chiamparino, baciato dalla fortuna anche quella volta perché fu così esentato dal raccogliere preferenze personali, al contrario di altri Consiglieri della Regione. Il conto alla rovescia è già iniziato e, Vivaddio, tra poco più di 20 mesi si tornerà nuovamente alle urne.

Speriamo in futuro cambino le regole, ma per ora, dovendo ancor far di necessità virtù, e accontentandoci di quanto ha passato il disastroso convento, continuiamo la nostra lotta, confidando sempre nella Giustizia e nel ritorno alla legalità.

Non è però detto che tocchi sempre al TAR esprimersi su queste scabrose vicende, perché questa volta la vicenda appare molto diversa, e secondo noi anche molto, molto più grave. Vedremo cosa ne pensano gli avvocati, ne abbiamo di bravi.

"Ha da passa' 'a nuttata", scriveva Eduardo De Filippo, e noi speriamo solo che questa non sia troppo lunga!

Federcaccia Piemonte